

MINISTERO DELLA GUERRA
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGISTERIO
UFFICIO ADDESTRAMENTO

144

Circolare N. 6800

Roma, 20 maggio 1938

N. 3394

NOTE SULL'IMPIEGO
DELLE MINORI UNITÀ DI FANTERIA E ARTIGLIERIA
NELLA GUERRA DI SPAGNA



ROMA 1938-XVI

Residente
de l'industrie

MINISTERO DELLA GUERRA
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE
UFFICIO ADDESTRAMENTO

Circolare N. 6800

Roma, 20 maggio 1938-XVI

N. 3394

NOTE SULL'IMPIEGO
DELLE MINORI UNITÀ DI FANTERIA E ARTIGLIERIA
NELLA GUERRA DI SPAGNA.



ROMA 1938 X V



Residentie
de Tjameins

MINISTERO DELLA GUERRA

COMANDO DEL CORPO DI S. M.

Ufficio Addestramento

Roma, 20 maggio 1938-XVI

N. 6800 di prot.

OGGETTO: Note sull'impiego delle minori unità di fanteria ed artiglieria nella guerra di Spagna.

*Al comando superiore forze armate Africa settentrionale ;
(anche per il XX e XXI C. A.)*

*Ai comandi di corpo d'armata ;
(diramazione estesa fino ai comandi di battaglione
ed equivalenti)*

e, per conoscenza :

*ai comandi designati d' armata ;
agli ispettori delle varie armi ;
al gabinetto.*

Sulla base dei dati di esperienza raccolti a cura di questo comando, sono state compilate le annesse « Note sull'impiego delle minori unità di fanteria ed artiglieria nella guerra di Spagna », che vengono diramate fino ai comandi di battaglione od equivalenti, perchè siano portate a conoscenza degli ufficiali.

Nell'esaminarle e nel commentarle, si deve tener presente che la guerra civile di Spagna si differenzia sostanzialmente da una possibile guerra fra grandi eserciti, specialmente per quanto si riferisce alla quantità di artiglieria e di carri armati. I dati di esperienza raccolti, vanno pertanto

riportati nel quadro della lotta fra grandi unità, dotate di potenti mezzi d'azione, e valutati da tale punto di vista.

Mentre sono allo studio alcuni provvedimenti *organici* intesi a risolvere questioni che sono affacciate nelle annesse « Note », si richiama l'attenzione sulla necessità di approfondire praticamente, per risolverlo nei minimi dettagli, il problema del rifornimento munizioni sul campo di battaglia. E ciò specialmente per quanto riguarda le armi di accompagnamento che, mentre consumano una enorme quantità di proiettili, agiscono in una zona nella quale il movimento dei mezzi di rifornimento è lento, disagevole e precario.

*Il Sottocapo di S. M. per le operazioni
U. SODDU*

PREMESSA.

Il presente fascicoletto contiene alcune note ed osservazioni raccolte nel corso del 1937, e cioè prima dell'inizio della battaglia di Aragona, circa l'impiego delle minori unità di fanteria e di artiglieria nella guerra civile di Spagna.

Non sono qui trattati compiutamente ed organicamente tutti i problemi connessi con tale impiego; sono soltanto messe in evidenza quelle constatazioni che gli avvenimenti hanno consentito di fare, e che sembrano avere un certo valore sperimentale.

E' logico che tali constatazioni si riferiscano più all'impiego dei reparti legionari, che a quello dei reparti spagnuoli nazionali; i primi erano organizzati in modo pressochè uniforme, e con spiccata tendenza a rassomigliare agli analoghi reparti dell'Esercito nostro, del quale, fin dove era concesso dalle circostanze, dalle armi, e dai mezzi disponibili, seguivano anche le norme di impiego; i secondi, invece, con organici improvvisati, presentavano fra loro differenze sostanziali, ed erano impiegati quasi « d'istinto » dai loro comandanti, pressochè nella totalità improvvisati, e quindi tecnicamente poco preparati, sebbene animati da altissimo spirito.

Le note che seguono si riferiscono all'impiego dei minori reparti nell'offensiva; non vi è la possibilità di trattare analogamente del loro impiego nella difensiva, perchè le truppe legionarie furono impiegate sempre offensivamente. Assunsero atteggiamento difensivo soltanto per sostare poche ore o pochissimi giorni sulle linee raggiunte.

E' necessario, infine, porre in evidenza che l'impiego delle minori unità di fanteria e di artiglieria nella guerra in Spagna, è stato influenzato dagli aspetti caratteristici che la lotta è andata assumendo, in conseguenza della enorme estensione della fronte, e della relativa esiguità delle forze e dell'armamento disponibili.

In alcuni settori l'organizzazione difensiva era continua e robusta, perchè aveva il compito di coprire obiettivi di notevole importanza ai fini della decisione del conflitto, come Madrid (per i Nazionali), Huesca, Saragozza e Granada (per i Rossi).

Nel rimanente della fronte di contatto — e cioè nella maggior parte di essa — le truppe opposte presidiavano elementi difensivi discontinui, qui ravvicinati, là assai lontani l'uno dall'altro; in taluni settori essi erano ridotti alla più semplice espressione (posti di sbarramento sulle strade e sistemazione a difesa speditiva di villaggi), ed in altri erano complessi, e protetti da reticolati.

I reparti rossi avevano diversa forza e composizione, ed il loro armamento, specialmente in

fatto di armi automatiche, era assai vario per quantità e qualità; anche dove era più ricco, era sempre quantitativamente assai inferiore all'armamento che è considerato normale nei corrispondenti reparti di fanteria di un esercito moderno.

La deficienza numerica dell'artiglieria, in ambedue gli eserciti, ma particolarmente sensibile nelle truppe rosse, era accentuata dal fatto che le relativamente poche bocche da fuoco disponibili, erano diluite su di una fronte amplissima; l'azione che esse potevano svolgere, nella maggior parte dei casi, otteneva perciò limitati effetti di massa.

I rossi disponevano dei noti carri armati russi, lenti ed assai visibili, ma armati di un buon cannone, e capaci di una potenza di urto e schiacciamento che ha impressionato le fanterie.

L'aviazione rossa d'assalto, dotata di apparecchi russi idonei allo scopo, ha ottenuto risultati morali non indifferenti.

In conseguenza, i minori reparti di fanteria e di artiglieria, operanti sulla fronte spagnola, agivano per lo più:

— contro reparti assai meno armati di quanto lo sarebbero stati analoghi reparti di eserciti moderni;

- contro organizzazioni difensive che, fatta eccezione di fronti particolarmente munite, erano di carattere « *speditivo* »;
- preoccupandosi poco dell'azione dell'artiglieria avversaria, raramente concentrata ed in genere poco efficace;
- preoccupandosi invece dell'azione dei carri armati e dell'aviazione d'assalto.

La guerra combattuta in Spagna, nel periodo al quale queste note si riferiscono, ha perciò caratteristiche che la differenziano profondamente da una guerra quale potrebbe essere combattuta fra eserciti europei moderni; le deduzioni tratte dagli avvenimenti spagnoli, non possono, pertanto, avere un valore assoluto; esse vanno sempre riferite ai caratteri del particolare teatro di operazioni, ai peculiari aspetti della lotta, alla qualità, all'armamento, all'entità delle forze impegnate.

FANTERIA.

LA SQUADRA FUCILIERI.

La squadra fucilieri aveva un organico medio di 10 uomini e disponeva di 1 fucile mitragliatore.

E' stato osservato:

1° - potenza di urto deficiente, per l'esiguo numero dei fucilieri; sarebbe stato desiderato un aumento di organico che portasse la squadra ad almeno 14 - 15 u.;

2° - scarsa efficacia del tiro effettuato da 7 - 8 fucili, per neutralizzare un centro nemico, nel periodo di tempo necessario al fucile mitragliatore per effettuare gli sbalzi.

E' stata posta perciò la questione se non fosse conveniente disporre nella squadra di due fucili mitragliatori, affinchè almeno uno di essi possa sempre essere in grado di intervenire con il fuoco.

IL PLOTONE FUCILIERI.

Il plotone, nelle truppe volontarie, era su tre squadre; in totale: 3 fucili mitragliatori.

In relazione a quanto si è detto della squadra fucilieri, l'eventuale aumento di personale e di 1 fucile mitragliatore in ciascuna squadra, avrebbe dovuto essere compensato con la riduzione delle squadre da tre a due.

Nel plotone i fucili mitragliatori sarebbero stati così 4 anzichè 3.

Si riteneva di ottenere:

a) notevole aumento della potenza di fuoco complessiva del plotone;

b) sensibile semplificazione dell'azione di comando del comandante di plotone, semplificazione che, dalle constatazioni fatte, sembrava assai opportuna. Si è notato che per ottenere il massimo rendimento dal suo reparto, il comandante di plotone è portato a comandare «dall'avanti» trascinando i suoi uomini con l'esempio.

Più egli si inoltra nella zona nella quale il fuoco nemico è violentissimo, più le energie del suo corpo, del suo spirito e della sua mente, sono tese al raggiungimento dell'obiettivo fissatogli, e più gli sfuggono i particolari dell'azione; difficile riesce, a chi è così proiettato verso l'avanti, coordinare l'azione di più elementi che lo seguono: meglio perciò che questi elementi siano *pochi*.

E' stata così comprovata dai fatti l'opportunità di non avere una squadra arretrata, in rincalzo, ma di tenere tutte le squadre avanzate, ad immediato contatto del comandante di plotone, così come è sancito nella nostra più recente regolamentazione.

La costituzione del plotone su due squadre, mentre faciliterebbe l'azione di comando, non comporterebbe di per sé limitazioni a possibilità di manovra che, per altri motivi, sotto il fuoco,

non si presentano, nell'ambito del plotone, che assai di rado.

Il plotone ha manovrato sotto il fuoco in formazioni varie, scelte in base a criteri personali dei comandanti di minori unità.

Scarsa è l'esperienza al riguardo, anche perchè la generalmente debole reazione di fuoco dell'avversario, derivante dalla deficienza di artiglierie e mitragliatrici, rendeva meno grave il danno originato dall'adozione di una errata formazione.

E' stata notata la tendenza molto comune nei comandanti dei minori reparti, di assumere assai prematuramente la formazione « squadre spiegate », il che è causa di un notevole ed inopportuno rallentamento del movimento, e procura inutile fatica alla truppa.

Si è infatti avuto modo di constatare che la differenza di celerità di movimento fra reparti avanzanti spiegati (squadre spiegate), e reparti avanzanti in formazioni aperte (squadre affiancate in fila o aperte), è enorme, ed esercita un'influenza notevolissima sullo sviluppo dell'azione tattica.

Ciò è apparso particolarmente evidente quando si trattò di superare ampie zone scoperte, sotto l'arco delle traiettorie del tiro di preparazione, e cioè quando la celerità del movimento era condizione, perchè questo fosse mantenuto nei limiti di tempo, nei quali si manifestava l'azione neutralizzante del tiro di preparazione.

Accadde che, nelle stesse circostanze di tempo e luogo, reparti in formazione aperte giunsero nel tempo fissato, ed in ottime condizioni, a distanza di assalto, mentre reparti avanzanti con le squadre spiegate si attardarono, e fecero rallentare il ritmo dell'azione, subendo perdite che forse avrebbero altrimenti evitato, oltrepassando più rapidamente la zona battuta.

LA COMPAGNIA FUCILIERI. LA MANOVRA.

Nulla da osservare circa gli organici della compagnia su 3 plotoni fucilieri.

E' stato constatato che effettivamente la compagnia è il minore reparto che ha la possibilità di manovrare, ma che molte ed importanti sono le limitazioni imposte alla sua manovra, soprattutto dalla breve distanza dal nemico, alla quale essa deve giungere per svolgere un'azione risolutiva.

Il *fuoco* del difensore, alle brevi distanze, rende lento e pericoloso, specialmente nel senso della fronte, il movimento dei portatori di ordini e di chiunque debba spostarsi per dare o ricevere ordini. I mezzi di collegamento (bandiere a lampo di colore) sono, come sempre, utilissimi, ma soltanto per trasmettere ordini brevissimi o convenzionali.

Per modificare un'azione in corso di sviluppo, occorre perciò molto tempo, sia per organizzare la manovra, sia per attuarla. Alle minori distanze,

infatti, è difficile sfuggire all'osservazione del nemico, il quale ha molto sovente la possibilità di vedere il nuovo movimento nel quale la manovra si concreta, e di impedirlo o di ostacolarlo con il fuoco; quindi sorge la necessità di provvidenze e previdenze che richiedono tempo, molto tempo, proprio là dove la vicinanza del nemico, che rende sovente micidiale la sosta, imporrebbe di agire con la maggior celerità, onde risolvere nel più breve tempo la crisi.

In conclusione, dalla realtà del combattimento, è apparso che, nell'ambito della compagnia, la manovra intesa a modificare, a contatto con il nemico, le modalità dell'azione in corso di svolgimento, è possibile, ma è di difficile organizzazione ed attuazione, come tutti quegli atti richiedenti intelligenza, serenità, conoscenza tecnica, che l'ufficiale di fanteria deve concepire, vagliare, decidere, attuare, nell'ambiente assolutamente meno idoneo per tale elaborazione intellettuale, e cioè dove la furia della battaglia si scatena con maggior violenza, e con più immediato pericolo per chi vi è coinvolto.

Tale manovra viene invece di molto facilitata, quando interviene l'iniziativa dei comandanti di plotone, capaci di collaborare con il comandante di compagnia, e non solo di eseguirne gli ordini.

Assai più agevole, perchè più semplice, si è dimostrato l'impiego del plotone di rincalzo per penetrare là dove uno dei plotoni avanzati abbia

ottenuto un successo: la semplice indicazione di una direzione, ed anche la sola iniziativa del comandante del plotone, sono sufficienti a « lanciare » questa tipica manovra della compagnia; « tipica » perchè è quella che meglio si adatta alle possibilità del reparto e del suo comandante, ed alle caratteristiche dell'azione tattica che è di sua competenza.

IL BATTAGLIONE DI FANTERIA.

Era costituito di tre compagnie fucilieri ed una compagnia mitraglieri (9 armi).

Era sentita la mancanza di mortai d'assalto organicamente assegnati, ma la scarsa disponibilità di essi imponeva di tenerli accentratati al comando di reggimento, salvo decentrarli in operazione.

Il battaglione si è riaffermato quale unità tattica fondamentale della fanteria; si potrebbe anzi dire che, come tale, ha « brillato », poichè lo scarso armamento e la deficiente condotta della difesa da parte del nemico, hanno talvolta consentito al battaglione, non solo di rompere la posizione di resistenza, ma di andare molto oltre, pur agendo su fronti assai ampie (anche 800-1000 m.).

LE ARMI DI ACCOMPAGNAMENTO.

Batteria da 65/17. L'impiego fatto della batteria da 65/17 (una per reggimento) è stato influenzato da fatti particolari, quali:

— la deficienza quantitativa di artiglierie divisionali e di ordine superiore;

— la preoccupazione di fronteggiare attacchi di carri armati avversari armati di cannone, e la deficienza o addirittura la mancanza di bocche da fuoco specialmente idonee all'azione anticarro.

Mentre il primo fatto (deficienza di artiglierie d'appoggio) spingeva i comandanti di colonna a tenere la batteria accentrata, il secondo imponeva il decentramento delle sezioni, e financo delle singole bocche da fuoco, ai battaglioni di 1º scaglione.

Così accadde che, mentre nelle operazioni del marzo 1937 (fronte di Guadalajara), la preoccupazione causata dagli attacchi di carri armati, fece proiettare verso le prime linee i pezzi da 65/17, con funzioni esclusivamente di pezzi anticarro, nelle operazioni per la conquista di Santander, durante le quali non si presumeva, per il terreno, di dover subire attacchi di carri armati, i comandanti di colonna ebbero la tendenza a mantenere accentrata la batteria, per effettuare con essa vero e proprio accompagnamento.

A questa funzione la batteria da 65/17 indubbiamente si presta meglio che a quella di artiglieria anticarro; la pesantezza del materiale, le necessità inerenti al rifornimento delle munizioni, non consentono al pezzo da 65 di essere spinto troppo in avanti, poiché andando verso il nemico

oltre un certo limite, le sue possibilità diminuiscono notevolmente.

Dato che il rendimento della batteria è tanto maggiore quanto più stretto e continuo è il contatto con chi la deve impiegare, essa è particolarmente idonea ad agire alle dipendenze del comandante di reggimento; infatti la distanza dai reparti avanzati, alla quale il comandante di reggimento di norma si mantiene, per poter avere una visione d'insieme di ciò che avviene nel settore reggimentale, corrisponde, in genere, a quella alla quale deve agire la batteria, per poter operare con l'indispensabile sicurezza, e per avere la possibilità di intervenire su tutta la fronte del reggimento.

Questa coincidenza non si verifica tra batteria e comando di battaglione; il comandante di battaglione deve portarsi molto avanti, e seguire il movimento dei suoi, con spostamenti assai più frequenti di quelli che può compiere una batteria da 65; facilmente viene perciò perso il contatto fra comandante della fanteria e batteria (e sui collegamenti in quelle zone nelle quali il fuoco è particolarmente intenso vi è poco da contare), e quindi ne risulta diminuita di molto la possibilità del pronto intervento, che è condizione importantissima per il buon rendimento di una azione di accompagnamento.

Il compito di azione anticarro è naturalmente stato assolto molto bene dai pezzi di calibro infe-

riore ai 50 mm. appositamente costruiti per tale impiego, quando erano assegnati alle colonne, perchè molto adatti per maneggevolezza, peso e caratteristiche, ed in questo caso la batteria di accompagnamento era disponibile per assolvere al suo compito specifico, con enorme vantaggio per l'armonia dell'insieme.

Si è infatti avuta l'impressione che i due compiti siano troppo distinti, e ciascuno troppo importante e di diverse caratteristiche, perchè possano essere contemporaneamente assolti dalla stessa unità.

In altri termini, la batteria o compagnia, o la sezione, o il pezzo impiegato in azione anticarro, devono spingersi avanti con gli elementi più avanzati, essere tenuti pronti ad un'azione di sorpresa, rapidamente condotta, contro bersagli svelenti (e che, se ben condotti, dovrebbero svelarsi essi pure di sorpresa); tuttociò non è possibile se tali pezzi sono impegnati in azioni contro altri bersagli (postazioni di mitragliatrici, centri di fuoco, ecc.), poichè, ciò facendo, oltre ad assorbire l'attenzione del personale, essi svelano al nemico, sparando, la propria ubicazione.

Anche il nemico ha le sue armi di accompagnamento, le sue batterie di appoggio, spesso anche carri armati di cannone; è logico che prepari ed appoggi l'attacco o il contrattacco dei suoi carri cercando in primo luogo di neutralizzare i pezzi anticarro, impresa agevole se questi pezzi

si sono già svelati facendo fuoco contro altri obiettivi.

Ed è tanto importante, soprattutto per ragioni morali, proteggere la fanteria dall'attacco dei carri, che sembra non superfluo, nell'economia generale della lotta, disporre di mezzi unicamente destinati a tale scopo, proiettati in avanti, ma non impegnati contro altri obiettivi.

Concludendo, dall'esperienza fatta, sembra poter dedurre che nel reggimento sia particolarmente utile disporre e dei pezzi anticarro e di artiglierie (o mortai) di accompagnamento: due compiti non confondibili; due armi; due diverse modalità d'impiego.

Viene qui spontanea l'obiezione se, così impiegati, i pezzi di accompagnamento non siano superflui, inquantochè il reggimento, sentendone la necessità, potrebbe chiedere l'intervento del gruppo o dei gruppi d'appoggio.

Tale richiesta di intervento è indubbiamente possibile, ma si è constatato che non è economica, e quindi non consigliabile, nei casi nei quali si tratta di agire contro obiettivi che pochi proiettili tempestivamente sparati da relativamente breve distanza, e perciò in favorevolissime condizioni di puntamento, bastano a neutralizzarli, mentre i gruppi d'appoggio dovrebbero agire con concentramenti dispendiosi. Molti di questi obiettivi si presentano alla fanteria che avanza o che si difende, ed è stato tale il rendimento dato dalle

batterie di accompagnamento nella guerra che si considera, con l'evitare l'impiego prematuro dell'artiglieria d'appoggio, che è stata molto sentita la necessità di poter disporre, oltre ai pezzi particolarmente incaricati dell'azione anticarro, anche di bocche da fuoco per l'accompagnamento.

Batteria di mitragliere antiaeree ed anticarro.

Il trattare delle mitragliere di calibro intorno ai 20 mm. quale arma di accompagnamento, non deve sembrare un assurdo, almeno per quanto riguarda ciò che è stato fatto in Spagna, perchè esse furono impiegate, per esempio durante la battaglia di Santander, appunto come armi di accompagnamento, quando non occorreva disporne nè per la difesa contraerea, nè per svolgere azione anticarro.

Esse diedero un risultato ottimo, impiegate per infilare feritoie di mitragliatrici e per proteggere, con tiri contro il ciglio delle trincee, l'operazione del taglio dei reticolati. I proiettili, con la loro traiettoria luminosa, perfettamente visibile anche con un magnifico sole, consentivano appunto di eseguire il tiro immediatamente davanti agli uomini, ad una distanza di sicurezza minima, quale nessun'altra arma a tiro teso avrebbe permesso.

Compagnia mitraglieri. E' sempre stata normale l'assegnazione di un plotone mitraglieri al-

le compagnie fucilieri, tanto normale, da divenire una abitudine dalla quale sembrava non si potesse derogare, ed in realtà il plotone mitraglieri si è dimostrato elemento prezioso per l'azione neutralizzante della quale è capace.

La compagnia mitraglieri del battaglione di 2º scaglione è stata talvolta impiegata accentrata per svolgere azione di accompagnamento. In questi casi è stato molto notato un inconveniente, e cioè la difficoltà di individuare i punti di caduta dei proiettili, ciò che influisce dannosamente sull'aggiustamento del tiro, che è indispensabile sia perfetto, quando si agisce al disopra delle proprie truppe.

In un caso tipico, durante la battaglia di Santander, una batteria di mitraglieri da 20 mm. ed una compagnia mitraglieri, affiancate, accompagnavano da una distanza di 1200 m. circa, l'attacco di un battaglione, in condizioni ideali per quanto riguardava le forme del terreno e la direzione di attacco, poichè il battaglione risaliva un pendio scoperto, di fronte ad una quota dalla quale agivano le armi di accompagnamento. Mentre le mitraglieri battevano con efficacia eccezionale i centri di fuoco della difesa, anche a pochi metri dagli elementi avanzati, con assoluta sicurezza, la compagnia mitraglieri dovette, dopo alcune raffiche, rinunciare ad intervenire, perchè non era possibile osservare il tiro. Si faceva sentire, dal confronto, l'enorme vantaggio che

offrono proiettili traccianti o dei quali sia visibile il punto di caduta. La disponibilità di essi sarà certo in avvenire un fattore importantissimo per il maggior rendimento delle mitragliatrici nell'accompagnamento.

Mortai d'assalto. Costituiti in plotoni di varia entità (es.: alcuni di 9 armi, altri di 6) erano assegnati ai comandi di reggimento nella misura di 2 plotoni (eccezionalmente uno).

Essi furono normalmente decentrati ai battaglioni di primo scaglione, e da questi assegnati, riuniti o per squadre, alle compagnie avanzate. Il rendimento fu molto soddisfacente sotto tutti i punti di vista.

E' stata notata la necessità di prevedere con molta larghezza il rifornimento delle munizioni; le caratteristiche dell'arma facilitano infatti un notevolissimo consumo di proiettili ed il reintegro costituisce un problema non lieve, specialmente in terreno scoperto, o che comunque limiti il movimento del mulo. In taluni casi è necessario prevedere l'impiego di portatori, oltre ai portamunizioni dei plotoni mortai.

CARRI D'ASSALTO.

Furono impiegati in cooperazione con la fanteria e la cavalleria spagnole (nel 1936) e con la fanteria legionaria (nel 1937).

Due problemi, in particolare, si posarono fin da principio, e ne fu ricercata la soluzione con particolare cura:

— il problema della cooperazione con la fanteria, specialmente in relazione alla velocità del carro;

— il problema dei rifornimenti di carburante in combattimento.

I carri furono impiegati:

1º - *quali punte di sicurezza* di avanguardia di colonne autotrasportate.

Agirono in cooperazione con motomitraglieri, e diedero un rendimento notevole, per la loro capacità a svolgere azione di forza, rapida, violenta.

L'autonomia risultò insufficiente per un'azione in profondità, tanto più che la preoccupazione di dover impegnare combattimento con una dotazione di carburante già intaccata, e che nel corso della lotta avrebbe potuto esaurirsi, induceva a provvedere al rifornimento dopo un percorso rela-

tivamente breve. Rifornire significava perdere un tempo prezioso, tanto più usando autocisterne; constatato l'inconveniente, si ricorse all'espedito di portare al seguito latte di benzina, in modo da poter rifornire i carri contemporaneamente, e fu ottenuto un soddisfacente risultato.

E' stata però sentita l'opportunità di un aumento della autonomia dei carri d'assalto, e di una speciale organizzazione del rifornimento indipendente per ciascun carro, o al massimo per gruppi di due o tre carri;

2º - in stretta cooperazione con la cavalleria nella presa di contatto e nell'attacco.

Nelle operazioni dell'ottobre 1936 una compagnia carri operò con una colonna di cavalleria, in terreno ondulato, percorribile in ogni senso dai cavalli, coltivato a frumento tra filari di olivi. Durante la marcia verso il nemico la colonna assumeva una formazione simile alla seguente:

uno squadrone in avanguardia, seguito, a sbalzi, dalla compagnia carri e da un gruppo da 65 mm. autotrasportato;

due gruppi di squadrone avanzanti fuori strada, in modo da non intralciare il movimento a sbalzi dei carri armati e delle artiglierie.

Allorchè lo squadrone d'avanguardia era fatto segno al fuoco nemico, appiedava:

— il gruppo da 65 mm. prendeva posizione;

— la compagnia carri attaccava il nemico frontalmente;

— i gruppi di squadroni, agendo a cavallo, attaccavano i fianchi del nemico impegnato frontalmente dai carri.

La cooperazione risultò in tutti i casi sempre soddisfacente, perchè le velocità rispettive dei carri veloci e dei cavalli sono facilmente armonizzabili. E' poi da notare che si combatteva contro un nemico che si limitava per lo più a difendere località, schierandosi su ristretta fronte, che era quasi privo di mitragliatrici, di artiglierie, e, che, in quel tempo, non possedeva carri armati;

3º - in cooperazione con la fanteria nell'attacco.

Nelle azioni in cooperazione con la fanteria, ebbe sempre risalto la difficoltà di realizzare la convergenza e la contemporaneità degli sforzi, nella zona nella quale si prevedeva dovesse svolgersi il combattimento ravvicinato, e nel quale appunto la fanteria più si giova dell'appoggio dei carri.

E' normale che si verifichi il grave inconveniente che carri d'assalto affrontino le difese nemiche troppo presto rispetto alle fanterie; ciò non dipende dal fatto che carristi o fanti non conoscano la necessità di agire in stretta cooperazione, ma dal fatto che, per quanto i carri muovano molto tempo dopo la fanteria dalla base di par-

tenza, data la loro velocità, riescono in breve a sorpassarla ed a distanziarsene assai.

D'altra parte non si può pretendere dai carriisti il sacrificio di muovere lentamente, per non distaccarsi dalla fanteria, quando si trovano nella zona per essi più pericolosa con carri poco protetti.

E' però da osservare che nei combattimenti ai quali si riferiscono queste note, la base di partenza era sempre ad una notevole distanza (almeno 1000 m.) dalla posizione di resistenza nemica; se il contatto fosse stato più stretto, la difficoltà di assicurare la cooperazione sarebbe stata minore.

Accadde sovente che reparti di carri d'assalto, superata la posizione di resistenza del nemico, abbiano proseguito oltre, soli, mentre la fanteria era costretta ad arrestarsi di fronte alla reazione di fuoco della difesa che, passati i carri, riprendeva intensa, perchè la neutralizzazione era stata solo temporanea.

Mentre fu necessario reagire alla tendenza dei carristi, di considerare annientata la difesa nemica, soltanto perchè essi l'avevano superata, e quindi di correre verso obiettivi eventuali, di fronte ai quali venivano poi a trovarsi isolati e talvolta senza carburante, è stato invece molto più facile ottenere dai fanti lo sforzo di seguire i carri il più da vicino possibile. Questo dipende probabilmente dal fatto che il fante ha la sensa-

zione netta dell'importanza che l'appoggio dei carri ha per la sua azione, e tende quindi, per naturale impulso, a sfruttarlo al massimo.

Per quanto riguarda l'armamento dei carri d'assalto, la speciale guerra combattuta ha reso evidente la superiorità del carro armato di cannone sul carro armato di sola mitragliatrice, quando i due tipi si affrontano sul campo di battaglia.

Il pezzo anticarro non è sufficientemente idoneo a controbattere i carri armati di cannone che attaccano carri mitraglieri; gli manca, più che la protezione, la mobilità che consente un intervento *tempestivo*.

Si è perciò sentita la necessità di possedere un'aliquota di carri armati di cannone anticarro, incaricati di svolgere una vera e propria azione di accompagnamento.

Perchè quest'azione raggiunga il massimo dell'efficacia (e condizione fondamentale dell'efficacia è la *tempestività* dell'intervento) sembrerebbe che la soluzione del problema potrebbe essere trovata costituendo il plotone con 3 carri d'assalto e 1 carro-cannone.

Dalla costante, intima collaborazione fra caristi manovranti i due tipi di carro, deriverebbe certamente quella cooperazione sicura, pronta, continua, che è condizione perchè i carri adempiano al loro compito malgrado l'offesa dei carri-cannone avversari.

Da quanto si è detto circa l'inferiorità del carro d'assalto mitragliere rispetto al carro armato di cannone, non si deve però dedurre che il carro mitragliere sia ormai superato, e quindi non più rispondente alle necessità.

Le sue qualità di leggerezza e maneggevolezza, per le quali nessun carro fu mai perduto perchè impantanatosi, e di mobilità, per cui minime furono le perdite per effetto di colpi di artiglieria, lo mantengono all'altezza dei suoi compiti, purchè sia convenientemente accompagnato dai carri armati di cannone, e protetto contro le pallottole perforanti di fucile e di mitragliatrice.

Si è dimostrato particolarmente idoneo — e molto più dei carri pesanti — all'esplorazione, all'accompagnamento della fanteria, all'azione di sorpresa in qualunque terreno.

ARTIGLIERIA.

GRUPPO DI ARTIGLIERIA DI DIVISIONE DI FANTERIA.

E' normale che gli *schieramenti* nell'offensiva, naturalmente gravitanti verso l'avanti, debbano mantenersi tali anche durante lo svolgimento della lotta, e che perciò siano da prevedersi cambi di posizione *tempestivi e rapidi*.

E' stato osservato che su *brevi distanze* (quali precisamente corrispondono alle possibilità di avanzata della fanteria in combattimento) le batterie someggiate si spostano in assai minor tempo che le batterie autotrainate o autotrasportate, anche perchè le batterie someggiate procedono più facilmente sul terreno naturalmente sconvolto dal combattimento, nel quale le strade sono assai sovente interrotte.

La tempestività e la rapidità del cambio di posizione, assumono importanza eccezionale per assicurare un continuo appoggio alla fanteria, ed è stato constatato come a questa esigenza convenga sacrificare anche il rispetto alle considerazioni organiche: è sembrato spesso più opportuno far giungere sulla nuova posizione anche un sol pezzo, ma tempestivamente, che mettere in posizione un'intera batteria troppo tardi.

I *gruppi di artiglieria di divisione di fanteria*, per la scarsa disponibilità di bocche da fuoco,

dovettero sempre assolvere al duplice compito della « preparazione » e dell' « appoggio ».

In pratica tale duplicità di compiti ha messo in evidenza un inconveniente che sembra utile rilevare.

E' normale che, mentre ancora la preparazione si svolge, la fanteria muova dalla base di partenza per giungere, prima della fine della preparazione stessa, a distanza di sicurezza (o d'assalto) dai centri di fuoco dell'avversario.

Questo movimento della fanteria è molto delicato; la fanteria, pur sfruttando al massimo le vie di accesso più o meno coperte, offerte dal terreno, non può verosimilmente fare a meno di muovere in buona parte allo scoperto, evitando avanzate a sbalzi e prematuri spiegamenti dei minori reparti, che causerebbero ritardi notevoli, e procurerebbero fatiche gravi ai fanti, che invece è necessario giungano, nelle migliori condizioni fisiche, al limite oltre il quale l'ulteriore progressione dipende esclusivamente dal loro valore, dalla loro resistenza, dalla loro abilità tattica.

Si tratta perciò di un movimento che dobbiamo immaginare spedito, continuo, e quindi non ripetutamente interrotto dalla necessità di coprirsi dall'improvviso scatenarsi del fuoco nemico.

Perchè questo possa verificarsi, occorre che i centri di fuoco del difensore, che hanno possibilità di vedere e di agire con le loro armi nella zona attraversata dalla fanteria, siano neutraliz-

zati dai concentramenti nei quali la preparazione si concreta, siano cioè, in pratica, battuti per tutto il tempo nel quale la fanteria avanza, con una intensità tale da immergere i difensori in quell'atmosfera di fumo che li acceca, ed in quell'ambiente di rischio, che loro impedisce di sviluppare una reazione di fuoco ordinata ed a ragion veduta, e cioè la sola veramente efficace.

Non sempre è stato possibile ottenere tale risultato, ed è perciò accaduto che i battaglioni di primo scaglione, avanzanti in formazioni aperte, sotto l'arco delle traiettorie, sono stati battuti dalle mitragliatrici della difesa, che li hanno costretti ad arrestarsi per coprirsi.

Questa eventualità può verificarsi, come si è verificata in realtà, o perchè si svelano centri di fuoco che, non essendo stati prima rilevati, non sono battuti in fase di preparazione, o perchè, nel succedersi dei concentramenti, restano temporaneamente non battuti elementi della difesa, che sono in grado di recare grave danno ai reparti avanzanti.

Si è constatato che la fanteria deve poter intervenire rapidamente, quasi istantaneamente, con mezzi a sua disposizione, per continuare o completare l'azione delle artiglierie incaricate della preparazione, in modo da plasmare, anche nei dettagli, l'azione di fuoco a quella di movimento. Le armi proprie della fanteria non sono le più adatte per agire in questa fase, sia per la loro

limitata gittata, sia perchè un impiego prematuro di esse causa un consumo di munizioni che, specialmente per quanto riguarda i mortai, per le difficoltà di rifornimento, non può a meno di incidere dannosamente sulla disponibilità di munizioni nel successivo combattimento ravvicinato.

L'unico mezzo idoneo, in questa fase, è quindi rappresentato dal gruppo o dai gruppi destinati all'appoggio specifico, l'impiego dei quali sarebbe naturalmente più pronto, se non fossero impegnati per la preparazione.

E perciò in Spagna, dove erano poche le artiglierie disponibili, si è constatata la necessità:

— che i gruppi destinati all'appoggio specifico siano impiegati, in fase di preparazione, nello stesso settore nel quale dovranno agire le rispettive colonne d'attacco;

— che dal momento nel quale la fanteria inizia il movimento dalla base di partenza, benchè sia ancora in corso di sviluppo la preparazione, i gruppi destinati all'appoggio specifico debbano senz'altro aderire alle richieste di fuoco della fanteria.

COLLEGAMENTI TRA FANTERIA ED ARTIGLIERIA.

L'esperienza ha dimostrato che il rendimento dei collegamenti tra fanteria ed artiglieria è essenzialmente in funzione della bontà e comple-

tezza degli accordi diretti che prendono i comandanti di fanteria e di artiglieria.

L'iniziativa di essi deve essere presa da chi è più interessato, e possiede tutti gli elementi del problema tattico da risolvere, e cioè dal comandante di fanteria.

E' stato constatato che, per essere efficaci, tali accordi non devono essere generici, e stabiliti una volta per sempre; debbono invece riferirsi caso per caso alla situazione contingente, ed essere concretati in base all'esame fatto in comune: del terreno, delle organizzazioni difensive del nemico, del compito della fanteria e delle modalità della sua azione.

Ha dato ottimi risultati il sistema:

- di determinare su di uno schizzo sommario, schematico, anche fatto lì per lì, gli obiettivi probabili del tiro ed i punti caratteristici del terreno indicandoli con una lettera o sigla convenzionale;

- di stabilire che, in assenza di altre indicazioni, alla richiesta di fuoco fatta con la semplice trasmissione della lettera o sigla che contraddistingueva l'obiettivo, l'artiglieria di appoggio rispondesse con un concentramento di cadenza di 4-6 colpi al m', e di durata breve e prestabilita (per esempio: 3 minuti primi). Occorrendo prolungare l'azione, il comandante di fanteria non aveva che da ripetere la richiesta.

Si è constatato che il sistema dei brevi concentramenti a durata prestabilita offre i vantaggi: di limitare il consumo delle munizioni, pur soddisfacendo alle richieste della fanteria; di togliere al comandante di fanteria la preoccupazione di dover chiedere la cessazione del tiro; di far sì che i comandanti dei reparti avanzati sappiano a priori quale è la durata del concentramento che sta effettuandosi sulla loro fronte (es.: 3 primi o multipli di 3 primi) e possano così tenersi pronti a scattare per l'assalto non appena il concentramento avrà termine.

Per il materiale collegamento tra fanteria ed artiglieria ha dato in combattimento un prezioso risultato la stazione R. T. della pattuglia O. C.

A proposito della pattuglia O. C. è stato constatato che essa è in grado di assolvere molto bene ai compiti che le sono assegnati, e soddisfa perciò alle esigenze per le quali fu creata, ad una condizione, però: che il comandante di fanteria conosca dell'impiego di artiglieria quanto occorre per richiedere il suo intervento con logicità, ed in misura adeguata alle possibilità dell'arma ed alla disponibilità di munizioni.

Egli non deve affidarsi alla pattuglia, perchè questa, per iniziativa del suo capo, regoli l'intervento dell'artiglieria.

Il comandante di fanteria non deve rinunciare ad impiegare personalmente un così prezioso

elemento quale è la pattuglia O. C. che gli consente non solo di richiedere il tiro, ma anche di osservarlo, e di indicare le correzioni opportune, affinchè sia del tutto corrispondente alle necessità, che egli più di tutti è in grado di conoscere.

Residencia
de I. students

Residencia
de l'Estudiant

Residencia
de l'Student

Residencia
de l'Alumne

Residencia
de l'Institut

L. 0,60